

**SOLDI
IN TESTA****Marco
lo Conte****Scommesse,
il rischio è
fuori controllo**

Mettereste il vostro denaro in uno strumento che in quattro casi su 5 vi fa perdere tutto il capitale? O che consente di ottenere il miglior risultato possibile con una probabilità di vincita di una su sei milioni? Troppo spesso ci si dimentica del modo peggiore di allocare i propri asset per ricavarne un guadagno, ossia il gioco d'azzardo. La scelta di puntare su un Gratta e Vinci per "svoltare" la propria esistenza economica è perdente nella stragrande maggioranza dei casi: le note informative, come i prospetti informativi, dicono tutto sulla possibilità di ottenere il risultato auspicato. Il che ovviamente non basta a dissuadere chi gioca. Difficile circoscrivere il tema a una sfera social o subculturale: un recente studio dell'Istituto di fisiologia clinica del **Cnr** riferisce che negli ultimi dieci anni i "giocatori problematici" sono passati da 100mila circa a 400mila. Tra questi all'incirca il 25% ha chiesto prestiti in maniera illegale per poter giocare e altrettanti dichiarano di aver procurato danni economici a parenti e amici. Colpisce dall'indagine il fatto che il 39,1% di loro ritiene di poter guadagnare con il gioco - nonostante quanto chiarito prima -, percentuale che sale al 48,3% tra i problematici. Che si tratti di un problema sociale è di tutta evidenza. Ma sarebbe sbagliato fare spallucce anche per un'altra ragione: nel brodo di coltura in cui prospera il vizio del gioco c'è anche la scarsa consapevolezza riguardo al concetto di calcolo, rischio e probabilità. La scarsa alfabetizzazione in materia matematica e finanziaria è alla radice della ludopatia come dei mille casi di sottoscrizione di

prodotti finanziari inadeguati alle esigenze dei risparmiatori. Per imparare a gestire il rischio occorrerebbe un'arte migliore. Inoltre: se calano tra i giocatori gli studenti, aumenta quella degli anziani che nel Superenalotto e nelle altre scommesse cercano il riscatto per mano della fortuna. Il tema, sottolineano i ricercatori, è sempre meno concentrato sulle classi sociali meno abbienti. È il caso di ricordare che secondo Istat gli over65 mostrano una ricchezza media pro-capite superiore ai 150mila euro, contro i poco più di 70mila dei 30enni. Cui sono chiamati a trasferire il patrimonio. Sempre che non lo abbiano disperso giocando d'azzardo.

< RIPRODUZIONE RISERVATA

